

TEKLA Films

IL LABIRINTO

un documentario di
Alberto Gemmi

Cosa sopravvive nella coscienza dei vivi?

LOGLINE

Nel labirinto di pietra del cimitero tedesco della Futa, sull'Appennino tosco-emiliano, memoria e oblio si intrecciano tra corpi dimenticati, riti teatrali e paesaggi che mutano. Un'indagine poetica sul tempo, sulla morte e su ciò che sopravvive nella coscienza dei vivi.

SINOSI

Viviamo in un'epoca di conflitti. Ma cosa lascia davvero dietro di sé la guerra? Il cimitero militare tedesco della Futa ha una struttura che ricorda un labirinto. Qui sono sepolti oltre 30.000 soldati. Le stagioni che scorrono, il paesaggio che cambia. Un luogo dedicato ai morti, ma sono i vivi ad abitarlo. Il Labirinto è un'indagine: sui luoghi, sul tempo, su ciò che resta nella memoria. Nei boschi, cercatori di corpi riportano alla luce frammenti di uomini dimenticati. Il custode cataloga le ossa, paziente, meticoloso. La compagnia teatrale Archivio Zeta ritorna, anno dopo anno, recitando tra le tombe La montagna incantata di Thomas Mann, trasformando la storia in rito. Immagini d'archivio ed echi del passato rendono la memoria qualcosa di fluido, scorrevole, continuamente rimodellato. Nulla è definitivo. Né la guerra, né il lutto, nemmeno i morti.

DATI TECNICI

Un documentario di Alberto Gemmi

Durata: 79 min

Anno: 2026

Lingua: Italiano / Tedesco

Produzione: Gianluca De Angelis per Tekla Films

TRAILER:

<https://sl1nk.com/nnehvnpn>

IL CIMITERO DELLA FUTA

Il Cimitero militare tedesco della Futa è un sacrario situato sull'Appennino tousco-emiliano, presso il Passo della Futa, nel comune di Firenzuola (FI). Inaugurato nel 1969, ospita le spoglie di oltre 30.000 soldati tedeschi caduti in Italia durante la Seconda guerra mondiale. Progettato dall'architetto Dieter Oesterlen e dal paesaggista Walter Rossow, il cimitero si distingue per la sua architettura sobria e monumentale. È composto da una grande spirale muraria in pietra, simile ad un labirinto, che si snoda lungo il pendio, integrandosi armoniosamente nel paesaggio montano. Le tombe sono semplici lapidi in pietra, disposte in gruppi ordinati. Il luogo ha un forte valore simbolico e storico, ed è concepito come spazio di memoria e riconciliazione. Il cimitero è curato dalla Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge, l'associazione tedesca per la conservazione dei cimiteri di guerra.



BIOGRAFIA DEL REGISTA

Alberto Gemmi (1984). Dopo gli studi alla Helsinki Faculty of Arts, si laurea in Cinema presso l'Università di Bologna con un saggio finale tra cinema e architettura e successivamente ottiene un master in Filmmaking a Parigi. Dal 2013 lavora presso il laboratorio di restauro cinematografico L'Immagine Ritrovata, parte della Cineteca di Bologna. Il suo lavoro come autore si concentra sulla ricerca di materiali d'archivio per la creazione di brevi film-diario che riflettono sull'idea di tempo e memoria. Attraverso un linguaggio vicino all'antropologia visiva e uno sguardo documentaristico, affronta anche tematiche urbane e questioni sociali complesse. Go Burning Atacama Go vince il Lucca Experimental Film Festival, mentre Sinai - Another Step on Earth è presentato al Torino Film Festival. Il suo primo lungometraggio Ogni Opera di Confessione è stato selezionato a Visions du Réel. Nel 2019 espone le sue principali opere video in una galleria a Neukölln, Berlino. Il Labirinto, suo secondo lungometraggio documentario, è in programma in anteprima mondiale al Biografilm Festival.



NOTE DI REGIA

Perché un documentario su un cimitero di soldati tedeschi? Innanzitutto per la sua capacità di attivare un dialogo profondo tra memoria e contemporaneità. Il film nasce dal desiderio di confrontarsi con il nostro recente passato per comprendere meglio il presente, interrogandosi sui rischi legati alla banalizzazione dei conflitti. Conoscere le storie dei luoghi e delle persone diventa, oggi, una forma concreta di resistenza all'oblio. Il primo incontro con il cimitero militare tedesco della Futa è un'esperienza percettiva e simbolica insieme. Perfettamente integrato nel profilo della collina, lo spazio si presenta non come un semplice monumento, ma come un'installazione, un grande castello, attorno al quale, come costellazioni, ruotano diverse storie. Fin da subito, questo luogo si è imposto come oggetto di indagine privilegiato. Il cimitero appare come un luogo del paradosso: il suo rifiuto a qualsiasi forma di glorificazione bellica e la sua relazione con il paesaggio suggeriscono un modo diverso di osservare il conflitto e le sue conseguenze. Il Labirinto non è un documentario sul nazifascismo, né un'opera di carattere storiografico: è piuttosto un lavoro che, esplorando il rapporto tra luogo e coscienza, diventa un invito a mantenere vivo un confronto critico con il nostro recente passato. Il documentario indaga quindi come la memoria si costruisce, si conserva e, al tempo stesso, venga continuamente messa alla prova dalle dinamiche contemporanee. Il cimitero della Futa si configura come uno spazio di riflessione, capace di contribuire alla ricostruzione di un'identità collettiva. Il Labirinto si inserisce così nel dibattito europeo contemporaneo, ancora attraversato dalle eredità della Seconda Guerra Mondiale e dalle tensioni sociali ed economiche del presente. Le fratture politiche e culturali, unite alla difficoltà di riconoscere radici comuni, rendono questo film estremamente attuale.

FILMOGRAFIA DEL REGISTA

2012 - Go Burning Atacama Go - vincitore Lucca Experimental Film Festival
2012 - I colonnelli di Roma - selezione Rome Independent Film Festival
2015 - Sinai – Another Step on Earth - selezione Torino Film Festival
2016 - Ogni Opera di Confessione - selezione Visions du Réel
2026 - Il Labirinto - selezione Biografilm Festival

ARCHIVI

Il film fa ricorso a repertori e immagini provenienti dai seguenti archivi:

NARA - Immagini originali girate dai soldati statunitensi durante la Seconda Guerra Mondiale nella zona del Passo della Futa. Riprese inedite che documentano il fronte e la vita militare sul campo.

CINECITTÀ LUCE - Grande esplosione in una cava calcarea. Materiale che restituisce la violenza del conflitto e la trasformazione del paesaggio.

AKADEMIE DER KÜNSTE - Il fondo dell'architetto Dieter Oesterlen è parte del Baukunstarchiv (archivio di architettura) dell'Akademie. L'archivio di Oesterlen consiste nel corpus completo della sua attività di architetto, con particolare ricchezza di materiali progettuali (disegni, progetti, schizzi, elaborati esecutivi, relazioni, appunti, studi preliminari), integrati da fotografie, documenti scritti e corrispondenza.

CINETECA DI BOLOGNA - Una selezione di filmati d'epoca capaci di evocare simboli e memorie profonde:

- Il Culto delle Pietre - un'indagine sul significato monumentale della pietra nella cultura della memoria.
- Un Alpino della Settima - il film, costruito come un racconto intimo e meditativo sulla memoria della guerra, segue un uomo anziano che ogni anno torna sulle montagne per cercare i resti del padre.
- L'indagine al microscopio - documentario di carattere scientifico che introduce lo spettatore all'esplorazione del "mondo invisibile" reso accessibile dalla scienza.
- Quelli che soffrono per voi ...- il film affronta il tema della sofferenza umana osservata e mediata attraverso lo spettacolo.
- From Bud to Blossom - un film poetico sul ciclo della vita, usato nel film come contrappunto lirico.

TESTI

Mal di mestiere

da *Feria d'Agosto*

Cesare Pavese

Giulio Einaudi Editore, 1946

La casa in collina

Cesare Pavese

Giulio Einaudi Editore, 1948

Del mito, del simbolo e d'altro

da *Il mestiere di vivere*

Cesare Pavese

POSTER DEL FILM

Il poster del film è scaricabile da questo indirizzo:

https://drive.google.com/drive/folders/1h8cdIN8IRMNd5EzTntxFLmBM29_AVOyl?usp=sharing

FOTO DEL FILM

Una selezione di foto è raggiungibile a questo link:

https://drive.google.com/drive/folders/1GirDQbDR9YdNtdDas_FqF-cRQtdT-ssx?usp=drive_link





CREDITI

Prodotto da Gianluca De Angelis per Tekla Films

Regia: Alberto Gemmi

Voci narranti: Gianluca Guidotti, Enrica Sangiovanni

Direttore della fotografia: Fabio Catalano

Montaggio: Elisa Cantelli

Sound design e mix: Gabriele Fasano

Musiche: Patrizio Barontini

Produttori associati:

- Gianluca Orrù
- Domenico Latanza
- Elisabetta Cannata

Produttori esecutivi:

- Stefano Mutolo
- Raika Khosravi
- Carolina Pezzini

Ufficio stampa:

Chiara Zanini | ufficio.stampa.zanini@gmail.com | 328 45 744 39



ENTI FINANZIATORI

Realizzato con il contributo del PR FESR Toscana 2021-2027 - bando per la concessione di sovvenzioni a fondo perduto per la produzione di opere cinematografiche e audiovisive – Anno 2023



Con il sostegno di **Film Commission Torino Piemonte** – Piemonte Doc Film Fund



SELEZIONI E RICONOSCIMENTI A MERCATI E PITCHING FORUM

Il Labirinto è stato selezionato in pitching forum e film market quali **Bio to B - Industry Days** 2019, **Doc at Work del Festival dei Popoli** 2024, **Visioni Incontra** 2022. Ha ottenuto una Menzione Speciale **Premio Solinas Documentario per il Cinema** 2023 in collaborazione con **Apollo 11** e una Menzione Speciale a **Major Docs Pitch** a Mallorca 2023. Inoltre ha partecipato con la delegazione italiana a **IDFA Producers Connection** 2020 ed è certificato **Green Film**.

PRODUZIONE

Tekla Films è una società di produzione indipendente con sede in Italia. Tekla sviluppa, produce e distribuisce documentari di creazione e film per un pubblico internazionale. Le sue produzioni si concentrano su temi di rilevanza sociale, storie di approfondimento culturale e progetti che riguardano aspetti legati a cultura, politica, arte e società. I progetti realizzati hanno ricevuto riconoscimenti nei festival di settore e vengono distribuiti in sala, in televisione e su piattaforme OTT.

Produttore: Gianluca De Angelis | +39 3397603088 | gianluca.deangelis@teklafilms.com

TEKLA Films

IL LABIRINTO

